



# La Magnifica Comunità di Fiemme

n.3 - dicembre 2025

## **La cura della rete stradale**

Un investimento strategico

---

## **Dove sono nati i boschi**

Approfondimento storico sui vivai

---

## **Sentirsi a casa... a Palazzo**

Intervista a Alice Zottele

---

# La Magnifica Comunità di Fiemme

Registrazione Tribunale di Trento  
n° 351 del 28.11.1981

**Direttore responsabile**  
Monica Gabrielli

**Comitato di redazione**  
Christian Larentis, Pierangelo Giacomuzzi,  
Lara Tonini, Matteo Varesco, Annalisa Zorzi

**Collaboratori**  
Andrea Bertagnolli, Roberto Daprà,  
Tommaso Dossi, Gianni Giacomuzzi,  
Italo Giordani, Loris Paluselli, Bettina Pezzin,  
Eva Maria Trettel, Alice Zottele,  
Social Media Team MCF

**Foto**  
Archivio storico MCF, Archivio Social Media  
MCF, Archivio Palazzo, Archivio MCF,  
Archivio associazioni, Loris Paluselli,  
Jacopo Salvi

**Foto di copertina**  
Un Vicino

**Progetto Grafico:**  
Verde Pistacchio

**Stampa:**  
Grafiche Avisio

Il trattamento dei dati personali avviene in conformità a quanto disposto dal Reg.UE 2016/679 (G.D.P.R.), in modo da garantire la sicurezza e la riservatezza e può essere effettuato attraverso strumenti informatici e telematici atti a gestire i dati stessi. Titolare del trattamento di dati è la Magnifica Comunità di Fiemme con sede a Cavalese in via Scario, 1; responsabile il Segretario Generale.



Distribuzione gratuita ai Capifuoco residenti nel territorio della Magnifica Comunità di Fiemme. La versione digitale è scaricabile sul sito [www.mcfiemme.eu](http://www.mcfiemme.eu)

Le opinioni espresse in articoli e lettere sono personali; gli autori se ne assumono la piena responsabilità.

Le lettere alla redazione possono essere inviate all'indirizzo [notiziario@mcfiemme.eu](mailto:notiziario@mcfiemme.eu) - Per ragioni di spazio, non devono superare le 1.500 battute (spazi inclusi).



Questo periodico è associato all'Unione Stampa Periodica Italiana

MAGNIFICA COMUNITÀ DI FIEMME  
38033 CAVALESE (TN) via Scario, 1  
Tel. 0462 340365 - Fax 0462 239441  
[www.mcfiemme.eu](http://www.mcfiemme.eu) - [info@mcfiemme.eu](mailto:info@mcfiemme.eu)

**4**  
L'editoriale dello Scario

**6**  
La cura del territorio

**10**  
Oltre i numeri

**14**  
Foreste in dialogo

**15**  
Festa del Boscaiolo

**16**  
Otto cori, tre lingue, una Comunità

**17**  
Dove sono nati i boschi

**21**  
Partecipazione e cultura

**24**  
Sentirsi a casa... a Palazzo

**26**  
Gocce di vita

**28**  
Perché il Maso Bastèr si chiama così?

**30**  
I Turchi a Moena

Gli Ambasciatori del Palazzo:



Bortolotti & Conci  
COMMERCIALISTI ASSOCIATI



**32**  
MCF news

**33**  
La Comunità celebra i custodi della memoria

**34**  
Notizie dai vicini dei Vicini

**35**  
Il quiz della MCF



# L'editoriale dello scario

**C**are Vicine, cari Vicini, il Natale si avvicina e con esso le festività di fine d'anno. Tempo di festa e di riflessioni, di ricerca di un po' di spazio con i propri cari in un'atmosfera di cordialità.

L'anno in corso e quello che verrà saranno ricordati per le Olimpiadi invernali Milano-Cortina, a cui la valle darà sicuramente un grande contributo, forte dell'esperienza di ben tre campionati del mondo di sci nordico. Fervono i preparativi in ogni Comune.

Altrettanto significativo sarà il ricordo dell'impatto dei cambiamenti climatici sulla gestione del territorio. La tempesta Vaia e il bostrico sono stati un punto di svolta per le politiche di gestione boschiva. Ci hanno spinto a cercare tutte le possibili strategie ed azioni per reagire con lungimiranza a queste mutazioni repentine.

Quello che più mi preme, però, è valutare il mutato contesto sociale in cui questi fatti avvengono, per capire come questi importanti eventi potranno aiutarci ad impostare le strategie per il futuro, e per chiederci come saremo tra 20 o 30 anni. Oggi viviamo meglio di due generazioni fa, ma sono anche aumentate le fragilità, le solitudini, le ostilità tra gruppi indipendenti. L'inverno demografico, la globalizzazione, le reti informatiche impongono di confrontarci con culture diverse dalla nostra e con politiche d'integrazione tutt'altro che semplici da affrontare e spesso causa di populismi ed estremismi che stanno portando a crisi profonde nelle nostre democrazie.

Le piattaforme digitali, ormai ricche di informazioni su ciascuno di noi, filtrano e condizionano gli stili di vita molto più di quanto ci si possa immaginare. Molti sociologi ed economisti avvertono che l'eccesso di individualismo ha da un lato migliorato le condizioni

**D**ie größte Herausforderung für die Zukunft wird darin bestehen, in den sozialen Medien, im globalen Netz und angesichts der Fragilität der aktuellen Veränderungen nicht den Sinn und die Verantwortung für die Pflege der eigenen Gemeinschaft zu verlieren. Vielen Dank daher an alle Menschen, die in Kulturkreisen, Pfarrgemeinderäten, sozialen und sportlichen Freiwilligenverbänden, Einrichtungen des dritten Sektors, öffentlichen und privaten Institutionen, Unternehmen und in ihrer täglichen Arbeit diese Aufgabe mit Engagement erfüllen. Einen besonderen Gedanken möchte ich den Menschen und den Familien widmen, die sich in einer schwierigen Lage befinden.

Mein Weihnachtswunsch ist daher eine Botschaft der Hoffnung und des Vertrauens in uns alle, damit wir diese große gemeinsame Kraft, die Gemeinschaft, die Säule unserer Zukunft, lebendig und vital halten können.

**L**a più gran endesfda per l davegnir sarà chela de no perder tei social, te la ré globala, tei mudamenc delicac de sto moment, l segnificat e l doer de rencurar noscia Comunità. Develpai a dute chele jent che tei zircoi culturai, tei comitac de geja, te le lie de volontariat sozjal e sportif, tei enc del terzo setor, te le istituzion publiche e private, te le firme e tel laoro de duc i di, i se tol su chesta enciarea con fundament e gran responsabilità. Mie augurie per Nadal, con n pensier spezial a le jent e a le familie che se troa te situazion rie, l é donca n message de speranza ma ence de fiduzia tel emegn de duc noi autres, per tegnir su con gaissa chesta gran forza che vegn dal tegnir adum, la Comunità, l pilaster che tegnirà en pè nosc davegnir.

di vita di molti, ma dall'altro ha indebolito la dimensione di Comunità e con essa anche la capacità di mediazione sociale e culturale delle istituzioni pubbliche e religiose.

Quest'estate abbiamo avuto la possibilità di ascoltare autorevoli relatori sui rischi che queste trasformazioni comportano a livello collettivo, proprio nel momento in cui ci sarebbe invece più bisogno di stare insieme. Le riflessioni sul Noi e sull'Io sono giustamente state portate a tutti i livelli del confronto pubblico per capire, o almeno cercare di capire, come orientarci in queste nuove dimensioni.

Il nostro vescovo, don Lauro Tisi, richiama spesso il bisogno di politiche che il professor Ugo Morelli chiamerebbe "noicentriche". Ed è lo stesso don Lauro che riconosce in ogni occasione soprattutto alla Val di Fiemme la capacità di esprimere meglio di altri questo senso di Comunità, questo sapersi fare carico del benessere individuale, ma anche delle relazioni e dei valori.

Ciò che voglio dire, o forse ripetere ancora una volta, è che la sfida più grande per il futuro sarà proprio questa: non perdere nei social, nella rete globale, nelle fragilità dei cambiamenti in atto, il senso e la responsabilità di prendersi cura della propria Comunità.

Grazie, dunque, a tutte le persone che nei circoli culturali, nei comitati parrocchiali, nelle associazioni di volontariato sociale e sportivo, negli enti del terzo settore, nelle istituzioni pubbliche e private, nelle imprese e nel lavoro quotidiano, svolgono questo compito con impegno e grande senso di responsabilità.

Il mio augurio per il Natale, con un pensiero speciale alle persone e alle famiglie che si trovano in una situazione di difficoltà, è dunque un messaggio di speranza e fiducia nell'impegno di tutti noi, a mantenere viva e vitale questa grande forza d'insieme, la Comunità, il pilastro che sosterrà il nostro futuro.

*Lo scario  
Mauro Gilmozzi*

# La cura del territorio

Andrea Bertagnolli

**N**egli ultimi anni, la rete della viabilità forestale – composta da strade e sentieri – è stata sottoposta a un intenso utilizzo a causa dei numerosi cantieri resisi necessari dopo la tempesta Vaia e la successiva diffusione del bostrico tipografo. La riduzione della copertura forestale ha inoltre accentuato i fenomeni di dissesto idrogeologico che interessano il piano viabile, le rampe e le scar-

**Lavori di manutenzione ordinaria e straordinaria delle strade e dei sentieri forestali della Magnifica Comunità di Fiemme.**

“**Fondamentale per garantire la piena funzionalità della rete e prevenire fenomeni di erosione e instabilità del terreno.**

pate stradali.

Le attività di manutenzione costante e capillare – comprendenti la ricarica del piano viabile, la pulizia dei fossi e delle canalette di scolo, nonché il ripristino delle piazzole e delle aree di manovra – rivestono

quindi un ruolo fondamentale per garantire la piena funzionalità della rete e prevenire fenomeni di erosione e instabilità del terreno. Per tali ragioni, la Magnifica Comunità di Fiemme ha sempre attribuito grande importanza a questi interventi.

Particolare attenzione è stata inoltre dedicata alla manutenzione dei ponti forestali, con interventi di rifacimen-

to dei parapetti frequentemente danneggiati dagli schianti e dal passaggio dei mezzi utilizzati per il trasporto del legname.

La manutenzione dei sentieri, soprattutto nelle aree invase da vegetazione alta, rovi o schianti, riveste anch'essa un ruolo chiave per garantire la fruibilità del territorio. Essa è indispensabile sia per le attività di sorveglianza e controllo, sia per assicurare

l'accessibilità necessaria agli interventi di rimboscimento e gestione forestale, senza dimenticare l'importanza strategica di tali infrastrutture in caso di incendi boschivi.

Gli interventi eseguiti hanno interessato l'intero territorio della Magnifica Comunità di Fiemme, coinvolgendo numerosi tratti di viabilità forestale di diversa tipologia e funzione.

## **Interventi di manutenzione ordinaria**

Le attività di manutenzione ordinaria hanno riguardato l'insieme delle operazioni necessarie a mantenere in efficienza la rete viaria e sentieristica forestale.

In particolare, sono stati eseguiti:

- interventi di manutenzione del fondo stradale, con ricarica mediante materiale di sottofondo nelle aree più degradate o cedevoli;
- finitura del piano viabile con materiale legante per migliorarne la stabilità e la regolarità;
- pulizia e ridefinizione dei fossi di scolo a monte della sede stradale;





- pulizia e sostituzione puntuale delle canalette di deflusso;
- rifacimento e ripristino dei tombini e delle opere minori di regimazione delle acque;
- manutenzione dei ponti e dei parapetti, con sostituzione degli elementi danneggiati o deteriorati.

Per quanto riguarda la sentieristica, gli interventi ordinari hanno previsto la pulizia del sedime da erbe alte, arbusti e piccoli schianti, nonché il ripristino della percorribilità e della visibilità del tracciato.

### **Interventi di manutenzione straordinaria**

Gli interventi di manutenzione straordinaria hanno interessato alcune strade forestali che necessitavano di opere più consistenti, finalizzate non solo al ripristino della piena funzionalità, ma anche a consentire l'esecuzione o il proseguimento dei lavori di recupero del legname infestato dal bostrico.

In tali casi, le principali lavorazioni hanno riguardato:

- il consolidamento della sede stradale mediante apporto di materiale selezionato e compattato;
- l'adeguamento e la risagomatura del piano viabile;
- il ripristino o la sostituzione delle opere di attraversamento idraulico danneggiate;
- la ricostruzione parziale dei tratti compromessi da erosioni o smottamenti;
- la sistemazione delle piazzole di incrocio e delle aree di carico/scarico.

Per quanto concerne la rete sentieristica, gli interventi straordinari hanno in alcuni casi comportato la completa ridefinizione del tracciato, laddove questo risultava compromesso o non più riconoscibile a seguito degli schianti causati da Vaia o delle successive utilizzazioni forestali.

### **Esecuzione dei lavori**

La maggior parte degli interventi è stata realizzata dal personale della Magnifica Comunità di Fiemme, sotto il coordinamento tecnico e operativo dell'Ufficio forestale.



Per le opere straordinarie o per quelle che richiedevano mezzi e risorse aggiuntive, si è fatto ricorso a ditte esterne specializzate, così da garantire tempi di esecuzione ridotti e la continuità delle attività forestali.

### **Conclusioni**

Le opere di manutenzione ordinaria e straordinaria rappresentano un elemento essenziale per preservare la funzionalità e la sicurezza della rete viaria e sentieristica forestale, contribuendo al contempo alla tutela del territorio contro fenomeni di degrado ed erosione.

Questi interventi, capillari e mirati, risultano fondamentali per ridurre i costi di manutenzione futuri, assicurare la continuità delle attività forestali e mantenere l'accessibilità al territorio sia per gli operatori che per la popolazione locale.

L'impatto positivo di tali opere sui servizi ecosistemici offerti dalle aree forestali - in particolare per quanto riguarda la regimazione delle acque,

il contenimento dei fenomeni erosivi e di franamento e la fruibilità sicura e sostenibile del territorio mon-

tano - è spesso determinante.

I lavori realizzati costituiscono pertanto un investimento strategico per la conservazione, la sicurezza e la valorizzazione del patrimonio forestale e ambientale della Magnifica Comunità di Fiemme. ▲

“  
**Questi interventi risultano fondamentali per ridurre i costi di manutenzione futuri, assicurare la continuità delle attività forestali e mantenere l'accessibilità al territorio sia per gli operatori che per la popolazione locale.**



# Oltre i numeri

Bettina Pezzin e Eva Maria Trettel

**L'attività contabile della Magnifica Comunità di Fiemme è molto articolata: ogni settore ha un suo bilancio specifico. Le cifre, oggettive per loro natura, non raccontano però il complesso lavoro dell'Ufficio ragioneria e le dinamiche esterne che influiscono sugli utili dell'ente.**

**L**a Magnifica Comunità non è solamente cura delle foreste o conservazione delle opere della pinacoteca; varie e molteplici sono le sue attività. Per gestire questa complessa organizzazione, le attività sono raggruppate in quattro settori: istituzionale, agricolo forestale, immobiliare e museale, a cui si aggiunge l'attività di segagione del legname esercitata da una società per azioni, autonoma ma il cui pacchetto azionario appartiene all'ente. A ciascuno di questi settori corrispondono una contabilità e un bilancio specifici.

L'ente istituzionale gestisce le attività trasversali che riguardano l'intera Magnifica Comunità. Vi rientrano le spese per gli organi istituzionali (Scario e Consiglio dei Regolani), del Collegio di Controllo che è preposto alla garanzia di legittimità dei provvedimenti, del Collegio dei Revisori che invece certifica la regolare e veritiera tenuta dei conti, la segreteria, le attività di rappresentanza e di difesa dell'istituzione e gli interventi a sostegno di attività di interesse comunitario, compresi eventuali interventi di carattere sociale. Questo settore non esercita attività redditizia e non ha risorse proprie, si finanzia con fondi derivanti dalle altre attività.

L'azienda agricola forestale è il cuore pulsante della Comunità, è il settore che finora ha prodotto la gran parte del reddito grazie al taglio e alla vendita del legname. L'azienda gestisce i boschi e i vivai forestali; si occupa della ma-

nutenzione (o della costruzione) di strade forestali, dei pascoli e delle malghe, delle baite e degli altri edifici rurali o, ancorché situati in paese, funzionali all'esercizio della selvicoltura. Ad essa sono affidati infine l'ambito della pesca e la custodia delle acque. I grafici illustrano come all'aumentare del legname tagliato o recuperato corrisponda un deciso aumento degli utili di esercizio. Il commercio del legname in tronchi non è l'unica fonte di finanziamento ma è sicuramente la più rilevante e quella che genera il maggior reddito. Sono assegnati a questo settore tutti gli operai agricoli, l'ufficio tecnico forestale e l'ufficio ragioneria.

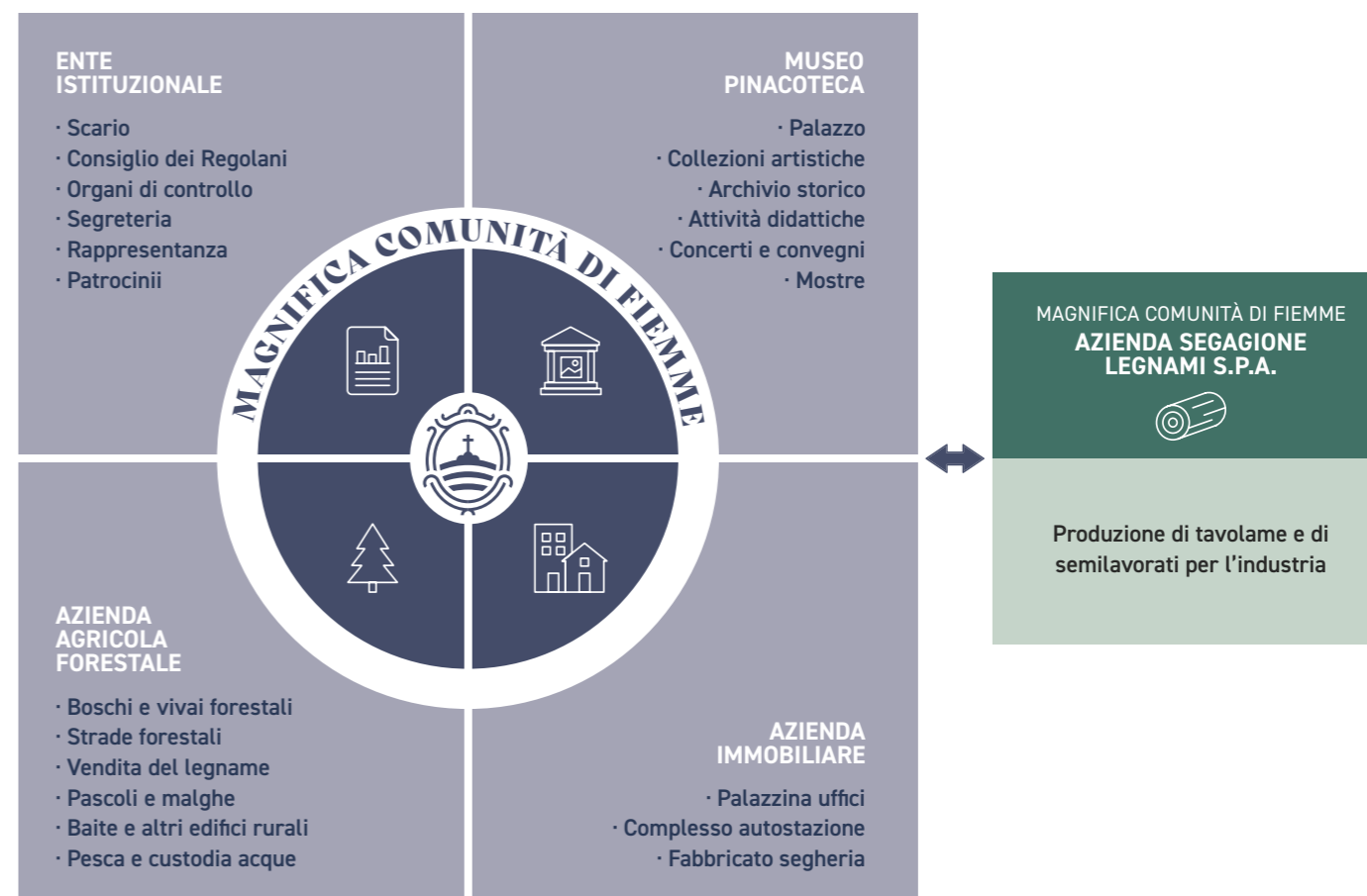
A sovrintendere ai fabbricati presenti nei paesi ma non destinati alle attività agricole è l'**azienda immobiliare**. Ad essa fanno capo la palazzina degli uffici a Cavalese,

il complesso noto come autostazione a Predazzo, i fabbricati e i piazzali della segheria di Ziano di Fiemme (in questo caso si precisa che invece tutti i macchinari sono proprietà dell'azienda segagione). Il reddito di questo settore è dato dagli affitti della segheria e dell'autostazione; quest'ultima comprende negozi e uffici, bar, due appartamenti e alcune cantine.

Il patrimonio storico artistico e culturale è curato dal **museo pinacoteca**. L'attività comprende la gestione del Palazzo come monumento, la conservazione inventariazione e incremento delle collezioni artistiche, la cura e la gestione dell'archivio storico, l'organizzazione di mostre eventi concerti e conferenze, le attività didattiche che il personale conduce presso gli istituti di ogni grado sia di valle sia di altre provenienze.

Queste quattro contabilità sono tenute da un team di due ragionieri che opera sotto la direzione del ragioniere capo dott. Michele Dezulian. I ragionieri Debora Rocca e Matteo Senettin si occupano inoltre del protocollo e della raccolta di tutti i dati relativi al personale e necessari per l'elaborazione degli stipendi e tutti gli adempimenti che sono connessi, dall'assunzione al licenziamento o pensionamento. La loro attività sfocia nei quattro bilanci consuntivi di fine anno, ma è particolarmente articolata e intensa.

Abbiamo chiesto a Michele Dezulian quali siano i vantaggi e le difficoltà di una contabilità così complessa: "La difficoltà principale è tenere sotto controllo i vari aspetti e collegarli alle rispettive contabilità, cosa che non sempre è di immediata soluzione. Le quattro contabilità sono in



effetti separate, ma sono anche dei vasi comunicanti, che tutte insieme creano l'economia della Magnifica Comunità. Il vantaggio è invece quello di riuscire a suddividere una grande mole di dati e informazioni in piccole parti più gestibili, e di riuscire a dare in qualsiasi momento un quadro della redditività dei vari settori. Il carico di lavoro è sicuramente importante, ma con una buona organizzazione e collaboratori validi si riesce ad affrontarlo".

Debora Rocca, tra l'altro, scarica dall'Agenzia delle Entrate tutte le fatture e spiega che deve collegare ciascun docu-

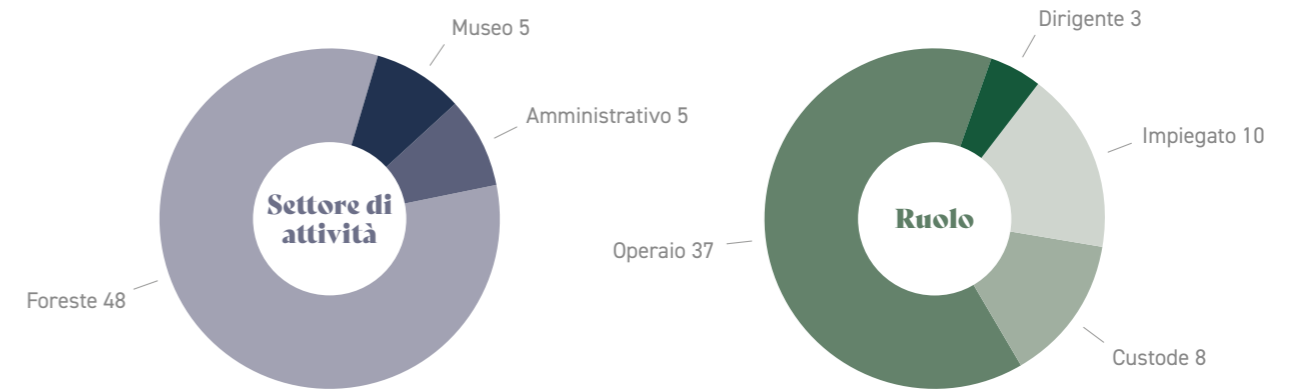
mento fiscale alla corrispondente attività, aiutandosi con i documenti di trasporto, le delibere, i buoni di acquisto e soprattutto con la buona comunicazione con i colleghi. Matteo Senettin invece è deputato anche alla gestione del personale e ci racconta che nei picchi di attività stagionale i dipendenti sono una sessantina. Gli spettano il controllo delle presenze, la verifica di malattie ferie e permessi, nonché tutti gli adempimenti di assunzione e termine dei rapporti di lavoro.

Lo Statuto assegna al Collegio dei Revisori tutta l'attività volta a garantire che le contabilità siano tenute in modo regolare

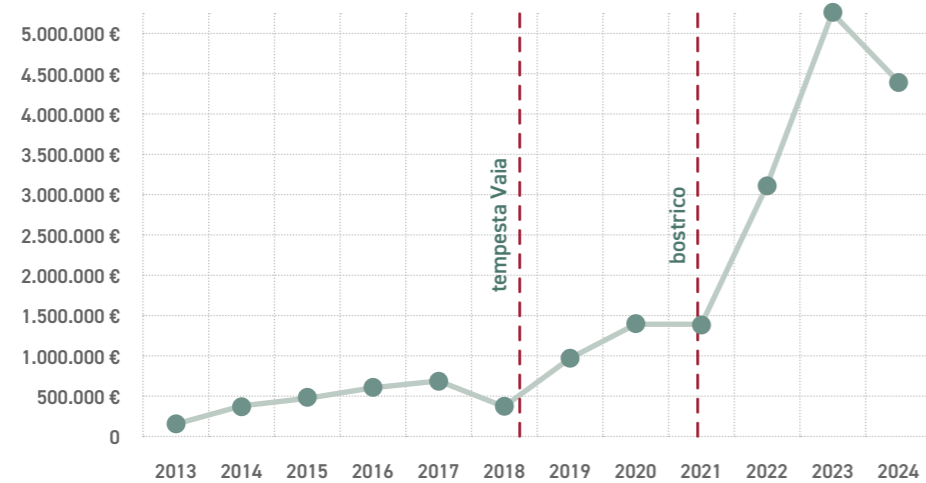
e conforme alle norme fiscali, che l'assetto contabile sia funzionale e adeguato e che la rappresentazione dei fatti contabili sia veritiera. I revisori sono nominati dal Collegio di Controllo tra commercialisti e ragionieri iscritti all'albo dei revisori legali e che siano Vicini della Magnifica Comunità. Durano in carica quattro anni e possono essere confermati per un solo ulteriore mandato. Dal 2024 il Collegio è presieduto dal dott. Alessandro Sontacchi, affiancato nelle funzioni dalla rag. Vittorina Faoro e dal dott. Massimo Canal.

## La struttura organizzativa

Al 31 dicembre 2024 la struttura della Magnifica Comunità di Fiemme contava 36 dipendenti fissi, più 22 dipendenti stagionali assunti da aprile/maggio a novembre. L'età media è di 43 anni.



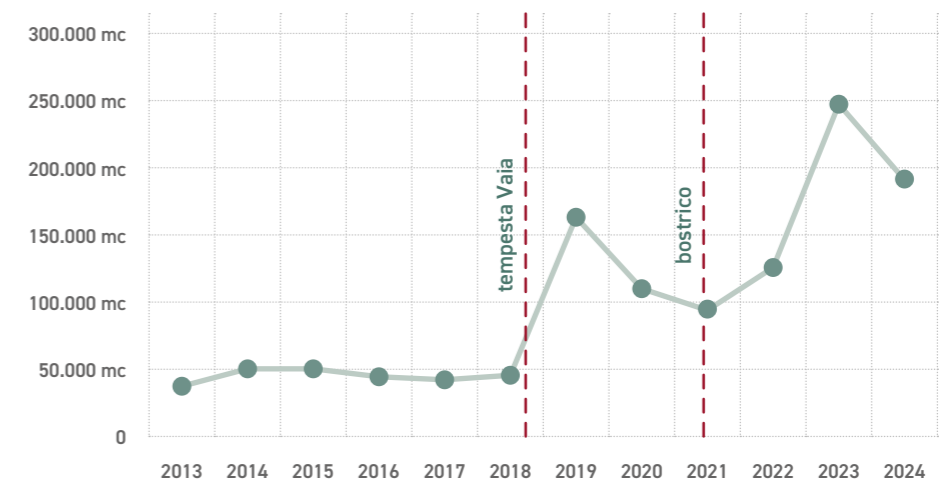
## Risultato di esercizio



In questo grafico presentiamo i risultati dei bilanci della Magnifica Comunità di Fiemme dal 2013 al 2024. Come si può notare, fino alla tempesta Vaia i bilanci avevano un andamento piuttosto regolare. Dalla fine del 2018 e, in particolare, dal 2021 i risultati di esercizio hanno segnato un deciso aumento che si rispecchia nella quantità di legname recuperato e venduto (si veda grafico relativo). Ciò evidenzia una situazione con luci e ombre. Da un lato fa risaltare la capacità dell'intera struttura di recuperare

velocemente il legname danneggiato da schianti e attacchi parassitari e venderlo ai prezzi migliori sfruttando anche l'andamento di mercato. D'altro canto, in pochi anni è stata forzatamente tagliata una quantità di legname pari a quella che altrimenti sarebbe stata recuperata in oltre 35 anni. I ricavi di questi anni dovranno servire per gli anni futuri, quando il bosco non potrà più dare i quantitativi di legname ai quali siamo abituati.

## Legname tagliato o recuperato dal 2013 al 2024 in metri cubi netti



Si fa riferimento ai metri cubi netti, ovvero al legname ad uso commerciale esclusi rami corteccia e parti non utilizzabili. Si possono notare un prelievo costante tra i 40.000 e i 50.000 metri cubi fino al 2018 e un successivo incre-

mento esponenziale. Gli anni 2019, 2023 e 2024 sono stati particolarmente impegnativi per l'intera struttura della Magnifica Comunità di Fiemme.

# Foreste in dialogo

## Uscita tecnico-scientifica al Parco Nazionale Bayerischer Wald.

**D**al 29 al 31 ottobre, il direttore dott. Andrea Bertagnolli, il personale dell'ufficio forestale (custodi e tecnico forestale) e due ragionieri, accompagnati dal vicescario Massimiliano Gabrielli, hanno partecipato a una missione di studio in Baviera, insieme ai colleghi delle Ripartizioni forestali delle Province autonome di Bolzano e Trento.

L'esperienza, organizzata congiuntamente dalla Provincia di Bolzano - Dipartimento Foreste e dalla Magnifica Comunità di Fiemme, ha avuto come meta il Parco Nazionale Bayerischer Wald, il primo istituito in Germania.

L'iniziativa ha permesso di approfondire sul campo le dinamiche naturali dei boschi, la gestione della fauna selvatica e le strategie di convivenza con il bostrico,

insetto che, come accaduto nelle Alpi, ha influenzato profondamente l'evoluzione delle foreste bavaresi.

Le giornate di lavoro hanno previsto escursioni guidate per analizzare l'evoluzione delle superfici forestali negli ultimi vent'anni, il comportamento delle specie faunistiche (come tetraonidi e picchi) e le aree maggiormente colpite dal bostrico.

Il gruppo ha visitato il centro del parco "Lusen", la casa Hans-Eisenmann-Haus, le zone dedicate alla geologia e alla fauna selvatica, oltre al celebre sentiero sospeso tra le chiome degli alberi (*Treetop Walk*).

L'uscita ha rappresentato un'occasione di confronto tecnico e culturale tra realtà alpine e bavaresi, accomunate dalla volontà di promuovere una gestione forestale resiliente, capace di affrontare le sfide poste dai cambiamenti climatici. ▲

**V**om 29. bis 31. Oktober nahmen der Direktor Dr. Andrea Bertagnolli, die Förster, der Forsttechniker und zwei Buchhalter in Begleitung des Vicescario Massimiliano Gabrielli zusammen mit Kollegen der Forstämter der Autonomen Provinzen Bozen und Trient an einer Studienreise nach Bayern teil. Die Reise wurde von der der Provinz Bozen - Abteilung Forstwirtschaft organisiert.

Die Führung durch den Nationalpark Bayerischer Wald bot Gelegenheit zum fachlichen und kulturellen Austausch zwischen den alpinen und bayerischen Wäldern. Beide Realitäten verfolgen das gemeinsame Ziel: eine widerstandsfähige Waldbewirtschaftung zu fördern, die den Herausforderungen des Klimawandels gewachsen ist. ▲



# Festa del Boscaiolo

## verso la sessantesima edizione

**"U**na giornata che ha superato ogni aspettativa". Così il regolano di Castello Molina di Fiemme Christian Larentis commenta la 59a edizione della Festa del Boscaiolo e delle Foreste. Il 7 settembre lo Stadio dei Larici di Piazzol ha accolto quasi 2.000 persone, attratte dalle celebrazioni, dagli stand e dalle gare tra i professionisti del lavoro in bosco.

La giornata si è aperta al santuario della Madonna dei Boscaioli con la messa solenne, seguita dalla musica della Banda sociale di Molina, subito dopo l'apertura degli stand espositivi e gastronomici. Presente anche il presidente della Giunta provinciale, Maurizio Fugatti, che si è complimentato per l'iniziativa.

La manifestazione è stata organizzata dalla Magnifica Comunità di Fiemme, in collaborazione con il Comune di Castello-Molina di Fiemme, le associazioni locali, la Parrocchia di S. Antonio di Padova, la Provincia Autonoma di Trento e l'APT Fiemme e Cembra.

Larentis, coordinatore del gruppo di organizzatori, sottolinea come quest'evento sia il risultato dell'impegno di tantissime persone: "Un grazie speciale va a chi ha preparato e curato con precisione il campo gara, garantendo sicurezza e spettacolarità; a chi ha gestito con passione la cucina e gli stand gastronomici, cuore pulsante della giornata; alla banda musicale e al coro, che con la loro presenza hanno dato voce e armonia alla nostra tradizione; ai Carabinieri in congedo e ai Vigili del Fuoco Volontari per il loro fondamentale contributo; a Radio Fiemme e a Yeti Studio, che ci aiutano a comunicare l'evento. Un grande grazie va

anche a tutti coloro che in varia misura hanno contribuito al successo di questa festa, che è il frutto di una comunità che sa lavorare insieme, con orgoglio e spirito di servizio". Grande attesa per le competizioni del pomeriggio, che grazie al sostegno degli sponsor hanno visto un montepremi di oltre 15.000 euro. Gli organizzatori ringraziano in particolare: Sabart, Husqvarna, Lazzeri Srl, Vanzo Mario & C snc, Azienda Agricola Felix Baron Longo, pastificio Felicetti e Autonuova.

Alla gara a squadre hanno partecipato ben 21 concorrenti, suddivisi in 7 squadre, che si sono sfidati in prove di abilità forestale: abbattimento, sramatura, taglio con ascia e con segone a mano. Ad aggiudicarsi il Trofeo SABART è stata l'unica squadra riuscita a completare tutte le prove senza penalità, composta da Moreno Giacomelli, soprannominato il Re di Svezia, alla sua 13ª vittoria, Remo Bortolas, il boscaiolo con più esperienza in gara, e Daniele Perrone, giovane talento della disciplina.

Il Trofeo Husqvarna, la gara di arrampicata individuale, si è invece conclusa al fotofinish, con i giudici che hanno dovuto visionare i filmati per decretare il vincitore, Klaus Gurndin, giunto in cima al palo pochissimi attimi prima di Gianmarco Buso. Al terzo posto Massimo Marcantoni.

Calato il sipario sull'evento di quest'anno, l'attività organizzativa non si ferma. Nel 2026 la Festa del Boscaiolo e delle Foreste festeggerà le sessanta edizioni: ci saranno novità e celebrazioni degne dell'importante anniversario. Sempre in omaggio al lavoro nei boschi, nel nome di una gestione sostenibile delle foreste e di un legame profondo tra uomo e natura. ▲

# Otto cori, tre lingue, una Comunità

**Dopo il festival estivo “Una terra, tante voci / Ein Land, viele Stimmen / Na tera, n muie de oujes”, la Magnifica Comunità di Fiemme ha organizzato la 46a Rassegna dei cori di montagna del suo territorio.**



## I premiati

**Coro Enrosadira:** Stojan Deville (32 anni da corista); Stefano Zanon (31 anni)

**Coro Genzianella:** Giuliano Iellici (64 anni)

**Coro Rio Bianco:** Mauro Bozzetta; Anna Defrancesco; Ornella Defrancesco; Claudio Giacomelli; Cinzia Giacomuzzi; Sandra Vanzo; Patrizio Volcan; Margherita Zorzi; Tiziana Zorzi; Francesco Deflorian (tutti 30 anni)

**Coro Stelune:** Renzo Paluselli (32 anni); Carlo Corradini (31 anni)

**Coro Val Lubie:** Sandro Cristellon (30 anni); Marcello Ceol; Walter Lazzeri (30 anni)

**A** distanza di qualche anno dall'ultima edizione, gli otto cori di montagna del territorio della Magnifica Comunità di Fiemme sono tornati ad esibirsi in un'unica serata. La 46a edizione della Rassegna a loro dedicata ha avuto il dolce sapore del ritorno di un appuntamento atteso e gradito dal numeroso pubblico che, sabato 18 ottobre, ha riempito il PalaFiemme di Cavalese.

Otto le formazioni musicali che si sono esibite: Enrosadira di Moena, Rio Bianco di Panchià (l'unico per voci miste), Negritella di Predazzo, Genzianella di Tesero, Coronelle e Stelune di Cavalese, Val Lubie di Varena, Männergesangsverein di Trodena.

Gli otto cori si sono esibiti in tre canti ciascuno, dando voce a un repertorio che ha valorizzato il trilinguismo del territorio. La conduzione della serata è stata affidata a Katuscia Giulia Trottnner, che ha raccontato la storia dei cori, ne ha presentato i maestri e ha premiato con la tradizionale “Minela” i coristi che hanno raggiunto i 30, 31 o 32 anni di attività. Un grande applauso è stato riservato a Giuliano Iellici, che da ben 64 anni canta nel Genzianella di Tesero.

All'evento, che è stato anche registrato da Radio Fiemme, hanno partecipato diverse autorità: lo scario Mauro Gilmozzi, il sindaco di Cavalese Carlo Betta, l'assessore alla Cultura del Comune di Cavalese Fulvio Vanzo, i consiglieri provinciali Maria Bosin e Michele Malfer, il presidente della Federazione Cori del Trentino Paolo Bergamo.

Proprio come accaduto quest'estate con il Festival “Una terra, tante voci / Ein Land, viele Stimmen / Na tera, n muie de oujes”, anche quest'edizione della rassegna ha dimostrato quanto la tradizione coristica locale sia radicata e apprezzata. Così, il momento conviviale successivo all'evento, animato da canti spontanei dei coristi, non è stata solo la conclusione di una bella serata, ma soprattutto il sigillo all'amicizia tra le diverse realtà del territorio e un arrivederci al 2026. ▲

# Dove sono nati i boschi



**Nelle case dei Vicini e delle Vicine è stato da poco distribuito lo Speciale Vivaio, un opuscolo di approfondimento sull'attività vivaistica attuale della Magnifica Comunità di Fiemme, intensificatasi dopo la devastazione di Vaia e l'epidemia di bostrico. In queste pagine vogliamo fare un salto nel passato e scoprire come funzionavano gli orti forestali dell'ente nella prima metà del Novecento.**

Tommaso Dossi

**I**l presente articolo rappresenta un breve approfondimento storiografico collegato allo *Speciale vivaio*, uscito nel mese di ottobre. Esso, senza avere la pretesa di raccontare in maniera esaustiva l'argomento, vuole essere una panoramica documentaria riguardante gli orti forestali attivi sul territorio della Magnifica Comunità di Fiemme nella prima metà del Novecento.

Presso l'archivio storico dell'ente è conservata una relazione scritta dal tecnico forestale Giuseppe Dezulian, datata 3 maggio 1955, che ci dà un'idea precisa di come fosse la situazione vivaistica all'interno del territorio della Comunità. Essa aveva in eserci-

zio nove orti di piccole dimensioni, per complessivi 1.400 m<sup>2</sup> di superficie utile, distribuiti da Trodena a Predazzo, e adibiti alla produzione di semenzali che all'età di tre o quattro anni venivano messi a dimora.

Per ottimizzare e potenziare la produzione annuale, stimata all'epoca in circa 180.000 trapianti, consistente in materiale forte e ben sviluppato, l'Ufficio tecnico forestale dell'allora Comunità Generale di Fiemme propose una riorganizzazione del proprio “parco vivai”. Sarebbero stati dunque mantenuti in esercizio gli orti di Cavelonte, di Solaiolo e di Fontanefredde: siti ritenuti in «posizioni favorevolissime», con una produzione ottima e gestibili attraverso investimenti assai modesti.

Gli altri sei avrebbero dovuto essere progressivamente dismessi, mantenendo comunque, ancora per circa sei-sette anni, i cassoni in legno destinati alle colture. Infine, la riorganizzazione prevedeva l'affitto di un terreno, appartenuto all'ospedale Giovannelli di Tesero, in località Celten, per realizzare un nuovo vivaio destinato ai trapianti. Il luogo veniva individuato per la sua ottima propensione alle coltivazioni forestali, per la facilità di accesso con automezzi e per la possibilità di realizzare un impianto di irrigazione a pioggia, sfruttando il vicino acquedotto della «sega Masi». L'Ufficio tecnico della Comunità Generale di Fiemme iniziò così a predisporre il progetto dell'impianto, che, secondo i calcoli, sarebbe potuto entrare in esercizio già nella primavera successiva.

- 9 orti forestali
- 1400 m<sup>2</sup> di superficie (dati 1955)

La presenza capillare di vivai in Val di Fiemme, come in altre aree del Trentino, rappresentava una conseguenza delle politiche forestali pianificate in regione tra gli anni Venti e l'inizio degli anni Cinquanta. La piantagione, dopo il taglio del bosco maturo, era infatti una pratica selvicolturale adottata per porre rimedio alle devastazioni della Prima guerra mondiale e per rilanciare l'economia locale: il conflitto, oltre a danneggiare fortemente i soprassuoli con ingenti prelievi ed esplosioni incendiarie, ebbe come effetto indiretto anche un'importante epidemia di bostrico.

La presenza al suolo di piante non scortecciate in tempo e di molti avanzi legnosi secchi favorì la diffusione dell'*Ips typographus*, rendendo necessaria l'asportazione di decine di migliaia di m<sup>3</sup> di tronchi, per evitare conseguenze peggiori al rimanente bosco. Oltre al contrasto al subdolo scolide, tale azione si rese necessaria per soddisfare i bisogni impellenti del dopoguerra, che portarono ad avere utilizzazioni nettamente superiori all'ordinaria ripresa.

Nel saggio *Le foreste, il commercio e l'industria del legname in Val di Fiemme*, pubblicato nel 1930 sulla Rivista della Venezia Tridentina, Silvio Corradini scrive che, tra il 1922 e il 1927, sul territorio della Co-

AMCF, Planimetria del vivaio di Fontanafredda, 1911

munità vennero messe a dimora, oltre qualche seminazione, 600.000 piantine di conifere per una spesa complessiva di lire 150.000. Quasi altrettanto fu fatto nel quinquennio successivo. I rimboschimenti, oltre a quelli avvenuti per via naturale, furono eseguiti, tra la metà degli anni Venti e i primi anni Trenta, soprattutto con piantine, di circa tre anni, di picea, di larice, di cirmolo e di mugo, allevate negli otto vivai opportunamente distribuiti nel complesso boschivo comunitario. Corradini ricorda come tale operazione iniziò solo nel 1922, poiché prima non era possibile a causa della mancanza di postime adatte.

## I primi vivai

I primi vivai della Magnifica Comunità documentati dalle fonti d'archivio, senza purtroppo essere localizzati, sono sicuramente precedenti al 1873. In quell'anno il Capitanato distrettuale di Cavalese propose al presidente Giovanni Battista Longo di apprestare due nuovi orti, oltre a quelli già esistenti, per potenziare lo sviluppo della coltura di piante boschive. In una seduta del Consesso, tenutasi nell'aprile di quell'anno, la Comunità Generale rigettò però la richiesta, proponendo invece al Capitanato di supportare la gestione dei «boschi già cresciuti» mediante l'invio di «un maggior numero di i.r. Impiegati forestali» (*i.r. sta per Impero*

*Regio, ndr*). Il 1873 è l'anno anche della legge forestale n° 13088, voluta dal Governo austriaco e recepita dalla Contea tirolese, per ottimizzare l'amministrazione dei boschi. Al comma 4, dedicato ai rimboschimenti, si specifica come «l'autorità politica farà valere la propria influenza, onde ottenere l'attivazione di opportuni vivai abili alla coltura boschiva, a spese dei comuni e dei maggiori possidenti, per ottenere l'occorrente quantitativo di pianticelle». La Comunità Generale era dunque già in anticipo sulla normativa vigente, anche se non ancora pronta ad aumentare il suo potenziale produttivo.

## Una diffusione capillare

Cavelonte, Solaiolo, Fontanafredda, Vallonato, Vallon, Cadino, Valgranda, Caserato, Canzenogol, Cece e Piombe: sono gli undici nomi presenti all'interno di un fascicolo, dedicato agli orti forestali di proprietà della Magnifica Comunità di Fiemme, conservato presso l'archivio storico dell'ente. Le informazioni contenute vanno dal 1907 al 1951 e riguardano soprattutto le superfici coltivabili, il numero di aiuole, il numero di piantine e il numero di trapianti effettuati. Interessanti risultano poi le planimetrie disponibili e i dati relativi agli importi preventivati e spesi per l'allargamento e la manutenzione dei siti di produzione.

Sappiamo ad esempio che, a detta del custode forestale Emilio Dellantonio, il vivaio del Vallonato nel 1951 aveva una superficie coltivabile di 108 m<sup>2</sup> e disponeva di 36 aiuole ampie 3 m<sup>2</sup> l'una. Nel suddetto orto, per la primavera successiva, si ipotizzava la coltura di oltre 28.000 piantine, mentre l'occorrenza stimata ammontava a 33.000 trapianti. Il vivaio, presente nel lato nord del comune di Tesero, era stato di recente ampliato con una spesa di 3.268 Lire, comprensiva del pagamento di 810 ore lavorative per la manodopera e per l'impiego di 3 kg di polvere da mina. Nello stesso anno le aiuole presenti a Cadino erano 20, disposte su due file, per una superficie di 80 m<sup>2</sup> e una disponibilità di 20.000 larici. Caserato invece poteva contare su 30 aiuole e 13.000 piantine messe a dimora. Numeri simili erano riscontrabili nel vivaio forestali di Valgranda.

Tra il 1937 e il 1938 la Comunità Generale provvide all'allargamento e alla sistemazione del sito ubicato a Fontanafredda. Tale lavoro fu proposto all'allora presidente Giovanni Morandini, dal responsabile dell'Ufficio tecnico forestale Guido Koch. L'intervento si rese necessario in seguito all'abbandono degli orti di Vallon, nel comune di Predazzo, e di Canzenogol, nelle pertinenze di Ziano, che provocò una scopertura del fabbisogno annuale di piantine occorrenti in valle, da acquistare altrove, con conseguente svantaggio economico e soprattutto problematiche di tipo tecnico.

Si decise quindi di puntare sul vivaio di Fontanafredda, attraverso un ampliamento perimetrale, per la sua comoda e facilmente raggiungibile posizione e per la sua efficace costanza produttiva. I lavori, affidati principalmente alla ditta Giulio Misconel, vennero a costare oltre 4.000 Lire.

Dalle planimetrie presenti, si rilevano così anche curiose annotazioni, come nel caso di Cadino, dove, nella stagione 1930, nel vangare per la semina, fu-

rono trovate fino a 120 larve per aiuola, foriere di possibili danni per le colture.

I vivai di Cece, rifatto nuovo nel 1908, di Piombe, in attività dal 1907 e di Valgrande, allargato nel 1910, misuravano rispettivamente 142, 194 e 191 m<sup>2</sup>, per una produzione complessiva di circa 80.000 piantine annue.

Oltre a quelli della Comunità Generale, in Fiemme erano presenti altri orti di proprietà delle Foreste demaniali trentine: due in Val Cadino, con superficie complessiva di 1000 m<sup>2</sup>, uno nella parte bassa della foresta di Paneveggio, che si estendeva su un terreno di 3000 m<sup>2</sup> e uno situato a Cavalese, di circa 500 m<sup>2</sup>. I tre impianti, insieme, potevano così garantire oltre 150.000 piantine all'anno.

A partire dagli anni Sessanta si verificò in Fiemme, come nel resto del Trentino, un'importante svolta selvicolturale, rappresentata dalla scelta naturalistica, con investimenti nel bosco e nella sicurezza del territorio. Venne avviata un'azione di risparmio e di aumento di consistenza delle foreste, puntando sulla rinnovazione naturale, favorita dai tagli di preparazione e dall'abbandono di quelli a raso su ampie superfici. La maggior parte di vivai comunitari vennero di conseguenza dismessi e riorganizzati in poche strutture. La situazione, come analizzato nel dettaglio nello *Speciale vivaio*, è ovviamente cambiata in seguito alla tempesta Vaia e all'epidemia di bostrico.



AMCF, Orto forestale di Piombe nel 1899

## Le pëciölère

I vivai della Comunità Generale di Fiemme, collocati in siti soleggiate e in prossimità delle zone da rimboschire, erano gestiti dai custodi forestali, i quali, per i lavori colturali, si avvalevano soprattutto della collaborazione di alcune operaie, dette localmente *pëciölère*. Tra le operazioni principali da svolgere vi erano la vangatura primaverile, la creazione delle aiuole e degli stradelli, la semina e la copertura dell'orto con appositi graticci di legno.

Durante il corso dell'anno era poi fondamentale annaffiare germogli e piantine e occuparsi della sarciatura a mano, per tenere lontane le erbacce. Per proteggere le piantine dalle gelate, i filari venivano quindi coperti con muschio, paglia, terriccio e assicelle di legno, mentre la presenza di topi e talpe era ostacolata dal posizionamento di apposite trappole.

Dopo tre-quattro anni, nei mesi di maggio e giugno, le piccole conifere venivano trapiantate in bosco: tale periodo risultava favorevole alla vegetazione grazie al necessario calore presente nell'aria e nel terreno.

Purtroppo, come testimoniano i documenti d'archivio, il lavoro delle *pëciölère* era scarsamente riconosciuto. Esse, infatti, ai primi del Novecento, ricevevano meno della metà dei colleghi: 16 corone per 8 otto giorni, contro le 34 date agli uomini.



### Riferimenti bibliografici e archivistici:

AMCF, *Economia Forestale*, Vivai forestali, Sc. 452-14.

AMCF, *Economia Forestale*, Avvisi d'asta, di lavori boscherecci, di vendita legnami, Sc. 452-1.

AMCF, *Consesso della Comunità*, Verbali delle sedute di consesso, Sc. 74-3, p. 504.

AMCF, *Esibiti*, Sc. 116-55.

600.000 conifere messe a dimora tra il 1922 e il 1927. 150.000 lire di spesa.



## Gli essiccatoi

Negli anni Trenta, in Val di Fiemme, erano presenti due essiccatoi: uno a Cavalese, attivo fino al 1930 e poi convertito in magazzino semi e deposito imballaggi, e uno a Tesero. Quello di Tesero, già di proprietà della ditta Rizzoli, venne acquisito nel 1930 dal Comando Milizia Nazionale Forestale e gestito poi dall'Azienda Foreste Demaniali sotto il comando dell'ing. Giuseppe Valcanover. Tale sito era in grado di raccogliere 6.000 hl di strobili all'anno e di distribuire oltre 8.000 kg di seme netto, di ottima qualità, un po' in tutta Italia.

S. Corradini, «Le foreste, il commercio e l'industria del legname in Val di Fiemme», in *La Rivista della Venezia Tridentina*, Ferrari, Bolzano, 1930.

M. Colaone, M. Cerato, *Gestione dei boschi e difesa del suolo. Cinquant'anni di politiche forestali in Trentino (1945-1995)*, Associazione Forestale del Trentino, Esperia, Lavis (Tn), 2024.

Gruppo Fotoamatori Predazzo, *il Bosco di Fiemme*, Saturnia, Trento, 2025.

# Partecipazione e cultura

## Positivo il bilancio della stagione estiva del Palazzo.

Roberto Daprà

**I**l 28 settembre si è conclusa la stagione estiva del Palazzo della Magnifica Comunità di Fiemme, una stagione che, nonostante il maltempo che ha caratterizzato buona parte dei mesi estivi, ha visto una partecipazione straordinaria alle attività proposte e un notevole afflusso di visitatori al museo.

Tra gli appuntamenti più significativi, la mostra *"Fiemme prima del 1111. Il popolamento della Valle*

*dal Mesolitico all'Alto Medioevo"* ha riscosso un successo eccezionale, attirando centinaia di persone. L'esposizione ha raccontato la storia della colonizzazione della valle attraverso reperti archeologici provenienti da rinvenimenti casuali e da ricerche condotte nel corso degli anni da vari enti sul territorio. I materiali esposti, concessi da istituzioni prestigiose come il Museo Castello del Buonconsiglio, la Fondazione Museo Civico di Rovereto, il Museo di Trento, il Museo Geologico delle Dolomiti di Predazzo, il Ferdi-





## Fiemme prima del 1111

Un viaggio nel tempo  
che ha conquistato la  
comunità

Alice Zottele

nandem di Innsbruck e la Soprintendenza per i beni archeologici della Provincia Autonoma di Trento, hanno offerto uno sguardo affascinante e inedito sulla storia più antica della valle. A corredo della mostra, il ciclo di conferenze "ArcheoRacconti" ha visto la partecipazione di relatori di grande competenza come Enrico Cavada, Paolo Bellintani e Annamaria Azzolini, che hanno condiviso con il pubblico locale i risultati delle più recenti campagne di scavo e nuove interpretazioni sul passato di Fiemme.

Le visite guidate e gli incontri hanno registrato una partecipazione numerosa e attenta, confermando il forte legame tra la comunità e la propria storia. Di questa mostra, che per la prima volta ha riunito in un unico sito tutti i reperti rinvenuti sul territorio, è in preparazione un catalogo di prossima pubblicazione.

Molto apprezzate anche le attività sul territorio, come le visite alla Pieve di Santa Maria Assunta e alla Biblioteca Gian Pietro Muratori, realizzate in collaborazione con la parrocchia locale, e le aperture del Tabià del Bocin - Museo di Nonno Gustavo - e della Segheria Veneziana di Cavalese, dove l'esperienza del signor Riccardo Vanzo ha arricchito la narrazione tecnica con preziosi ricordi di mestiere.

La musica ha avuto come sempre un ruolo centrale, grazie ai concerti organizzati con il "Pentagramma Scuola Musicale di Fiemme e Fassa" e con "ARS MODI APS", diretta dal maestro Edoardo Bruni. Il Festival Più Piano, giunto alla XVII edizione, ha registrato il tutto esaurito, confermando la qualità e l'appeal del-

la proposta artistica.

Grande emozione ha accompagnato le conferenze dedicate al pittore cavalesano Gino Bellante, nel centenario della sua nascita. I ricordi di Elio Vanzo e del nipote Luigi Trentin hanno tracciato un ritratto intenso e affettuoso dell'uomo e dell'artista, suscitando commozione e interesse. Curiosità e riflessione ha invece stimolato l'incontro "I turchi a Moena", condotto dal dott. Fabio Chiocchetti del Goti, che ha analizzato la genesi di una leggenda e il suo recente rilancio mediatico attraverso la miniserie "El Turco".

Con lo sguardo rivolto alla stagione invernale 2025-2026, la Magnifica Comunità sta definendo un nuovo calendario di eventi che prenderà avvio il 6 dicembre. Tra le proposte in programma, spicca la mostra "Il bosco e le piante nella crisi climatica attuale: il caso dell'Euregio", realizzata in collaborazione con la Fondazione Museo Civico di Rovereto.

L'inaugurazione è prevista per sabato 13 dicembre. L'esposizione racconterà l'operato della Magnifica Comunità nella gestione responsabile del territorio, analizzando i cambiamenti climatici e gli eventi naturali estremi degli ultimi anni. L'obiettivo è coinvolgere i cittadini in una riflessione condivisa, trasformando la crisi ambientale e sociale in un'opportunità per progettare insieme il bosco che verrà.

Per restare aggiornati e scoprire in anteprima il programma della nuova stagione, vi invitiamo a seguire il nostro sito internet [www.palazzomagnifica.eu](http://www.palazzomagnifica.eu) e i nostri canali social.



**2**  
piani espositivi

**11**  
sezioni tematiche

**Un centinaio**  
di reperti esposti

Questi numeri testimoniano la portata e la ricchezza di un progetto concepito per avvicinare il grande pubblico al mondo dell'archeologia.

**6.350**  
le persone che hanno visitato la mostra

**1.256**  
le persone che hanno partecipato attivamente a visite guidate, percorsi educativi e incontri con gli archeologi

**90%**  
di curiosità *fiamazza*: le attività pensate per approfondire la mostra hanno coinvolto soprattutto persone del territorio

**13.07.2024**  
primo giorno di apertura

**28.09.2025**  
ultimo giorno di apertura

Dati che confermano l'efficacia di un progetto capace di avvicinare il pubblico alla conoscenza del passato.

La mostra è terminata, ma il percorso di valorizzazione del patrimonio archeologico di Fiemme continua, con una nuova iniziativa all'orizzonte. ▲



# Sentirsi a casa... a Palazzo

**Intervista a Alice Zottele, responsabile dell'area educazione del Museo.**

Monica Gabrielli

Che Alice Zottele ami il suo lavoro, è evidente. Le brillano gli occhi mentre racconta il percorso professionale che l'ha portata a essere responsabile dell'area educazione del Palazzo della Magnifica Comunità di Fiemme e, soprattutto, mentre ripercorre i principali progetti che ha realizzato in questi anni.

La prima volta che ha varcato le porte dello storico palazzo di Cavalese è stata nel 2014. Il Museo aveva da poco riaperto, dopo i lavori di restauro che lo hanno riportato alla bellezza originaria. Alice stava terminando il corso di laurea magistrale in Conservazione e gestione dei beni culturali a Trento, quando ha ricevuto dall'allora coordinatrice del Museo, Francesca Dagostin, la proposta di una prima collaborazione: "Si trattava soltanto di distribuire dei volantini, ma presi l'incarico con grande responsabilità. Da questo primo lavoro, nacquero poi altre opportunità, prima nell'accoglienza ai visitatori, poi per le visite guidate".

Prima di entrare definitivamente nell'organico del Palazzo, nel

2019, Alice ha collaborato anche con il Museo Arte Contemporanea Cavalese. "È stata un'esperienza importante per la mia crescita professionale, perché mi ha permesso di confrontarmi con due approcci diversi: da una parte quello dell'arte contemporanea, più portato alla sperimentazione e alla soggettività; dall'altra quello dell'arte del passato, più inquadrato e tradizionalmente basato sull'accompagnamento ai visitatori. Ho capito che lo spazio in cui l'arte è inserita ha un effetto differente sulle persone che attraversano quel museo e che i due approcci non sono alternativi l'uno all'altro, ma possono intrecciarsi e creare interessanti contaminazioni".

È stato proprio al Museo Arte Contemporanea che Alice ha iniziato a occuparsi di educazione museale, un ambito che ha subito trovato nelle sue corde, dato che viene da una formazione liceale pedagogica. "Ho presto compreso che i bambini sono i giudici più importanti per chi lavora in un museo - dice Alice -. Sono grandi selezionatori, sempre alla ricerca dell'effetto "wow". Ci

I bambini sono i giudici più importanti per chi lavora in un museo. Sono grandi selezionatori, sempre alla ricerca dell'effetto "wow".

impongono di cercare storie che restano, curiosità che accendono l'entusiasmo. Da Dario Bosin, artista e insegnante di Predazzo, ho invece imparato che l'arte è un meraviglioso strumento educativo non solo per i più giovani, ma anche per gli adulti, che possono trarre beneficio da un approccio partecipato all'arte e agli spazi museali".

Alice partecipa attivamente all'ideazione delle mostre temporanee, insieme al conservatore Roberto Daprà, all'archivista Tommaso Dossi e a Giada Paluselli, operatrice museale. "Sono molto attenta all'esperienza dei visitatori - sottolinea - ed è un'attenzione che condividiamo anche tra colleghi, pur con competenze diverse. Tengo a capire che cosa interessi davvero al pubblico, a trovare il linguaggio più coinvolgente e a costruire percorsi che lo mettano al centro della scoperta".

Alla domanda su quali siano i progetti che più le sono cari dei tanti realizzati in questi anni, Alice non ha dubbi. Ne seleziona tre senza esitare, ognuno dedicato a un target diverso. Il primo, "Due musei da scoprire in una settimana", è una proposta estiva di qualche anno fa destinata ai bambini dai 5 ai 12 anni, per far loro conoscere il Palazzo della Magnifica Comunità e il Museo Arte Contemporanea: "L'obiettivo era quello di far capire ai più piccoli che i musei sono luoghi che appartengono alla comunità, quindi anche a loro. Per trasmettere questo messaggio, bisogna dare l'opportunità di vivere le strutture museali, svolgendovi attività e abitandole come fossero una casa".

Il secondo progetto è una collaborazione con alcune classi dell'indirizzo Turismo dell'istituto d'istruzione "La Rosa Bianca - Weiße Rose" di Predazzo, che ha visto gli studenti organizzare un evento destinato ai loro coetanei: "È importante portare gli interessi

dei giovani all'interno dei luoghi di cultura. È stato molto bello vedere come i ragazzi abbiano saputo trovare nuovi modi di vivere gli spazi museali: per esempio, hanno realizzato un'area relax per rallentare, rilassarsi e ammirare senza fretta gli affreschi delle sale del Palazzo e hanno creato dei messaggi vocali provenienti dal passato, facendo parlare gli artisti della Scuola Pittorica di Fiemme".

Il terzo progetto ha invece coinvolto gli iscritti e le iscritte all'Università della Terza Età e del Tempo Disponibile, ai quali è stato chiesto di commentare le fotografie selezionate per la mostra "Scatti rurali". I loro racconti hanno permesso di creare didascalie narrative, capaci non solo di descrivere le immagini, ma di trasmettere anche odori, sapori e sensazioni di chi ha vissuto quel mondo ormai perduto.

In questi anni di lavoro con la Magnifica Comunità di Fiemme, Alice ha frequentato diversi percorsi di formazione dedicati all'accessibilità, tra cui, per esempio, un corso sul linguaggio LIS (Lingua dei Segni Italiana). Un tema, quello dell'accessibilità, che sempre più si sta slegando da quella della disabilità: "Il concetto si sta rapidamente modificando - spiega Alice -. Se fino a pochi anni fa era legato soprattutto allo sbarriamento architettonico o ad alcune buone pratiche, come l'utilizzo di didascalie in Braille, oggi indica un'inclusione a tutto tondo. Un museo accessibile è un museo che è capace di parlare a tutti e a tutte, che sa trasformarsi in base a chi lo attraversa; un museo che è plasmato dai suoi stessi visitatori, chiunque essi siano".

Sul Palazzo come luogo pulsante e accogliente Alice torna spesso. "Se questo discorso è valido per ogni struttura museale, lo è ancora di più per questo Museo che appartiene alla Comunità, ne è la storia e la voce. Il Palazzo è la casa dei Vicini, che devono poterlo sentire e vivere come tale". ▲



# Gocce di vita

Gianni Giacomuzzi

**La locale sezione dell'Associazione Donatori Volontari Sangue e Plasma ha festeggiato i 70 anni di attività. Fondata all'apertura dell'ospedale di Cavalese, ha da sempre il sostegno della Magnifica Comunità di Fiemme.**

Quest'anno si è celebrato il 70° anniversario di fondazione della sezione locale A.V.I.S. - A.D.V.S.P., fondata nel 1955 in concomitanza con l'apertura del nuovo ospedale di Cavalese, ad opera della Magnifica Comunità di Fiemme.

La celebrazione, che si tiene ogni cinque anni a rotazione tra i venti gruppi comunali, ha visto anche quest'anno il patrocinio e il sostegno della MCF, che ha contribuito economicamente e ha donato 25 medaglie per i labari dei gruppi e una medaglia d'oro per il labaro della Sezione Valli dell'Avisio.

In via del tutto eccezionale, la Magnifica Comunità di Fiemme ha conferito una seconda medaglia d'oro ad honorem. Questo riconoscimento speciale è stato dedicato al 65° anniversario (anno 2020), che non fu possibile celebrare a causa della pandemia. La medaglia vuole essere un segno tangibile di gratitudine per l'impegno dell'associazione, che ha garantito la continuità delle donazioni di sangue anche durante il



periodo più critico dell'emergenza sanitaria. In quella fase, per garantire la massima sicurezza, i prelievi furono temporaneamente spostati nel distretto di Fassa, prima di essere riorganizzati con percorsi dedicati e sicuri presso l'ospedale di Cavalese. Vi garantisco che non è stato un percorso facile, ma tutti si sono prestati con consapevolezza, compresi i volontari addetti al controllo del percorso protetto, per garantire un servizio fondamentale alla comunità.

La manifestazione ha coinvolto la partecipazione di soci donatori, ex donatori, autorità locali e rappresentanti delle istituzioni. La giornata è iniziata con un solenne corteo partito da Piazza Dante, accompagnato dalla banda di Cavalese. Hanno sfilato i gonfaloni del Comune e della Magnifica Comunità, seguiti dai labari delle varie sezioni AVIS e ADVSP, dalle autorità e dai donatori.

Il corteo ha fatto una prima tappa al monumento dei caduti, dove il sindaco di Cavalese Carlo Betta e il presidente dell'associazione Clerio Bertoluzza hanno deposto una corona d'alloro in memoria. Successivamente, la processione si è diretta verso la Pieve, dove il cappellano don Renzo ha celebrato la Santa Messa, elogiando durante l'omelia l'importanza e l'alto valore civico e umano del dono del sangue.

Al termine della cerimonia liturgica, il corteo si è ricomposto per raggiungere il PalaFiemme, dove si è tenuto uno dei momenti più attesi della giornata: l'inaugurazione e la benedizione della nuova stele dedicata a tutti i donatori. Quest'opera, fortemente voluta dal gruppo di Cavalese, è stata collocata in

una posizione strategica, vicino a un centro scolastico e a impianti sportivi, con l'intento di sensibilizzare i giovani e promuovere la cultura della donazione. La stele, a forma di goccia, è nata da un progetto di Lionello Vanzo, illustre cittadino e presidente ad honorem del Museo d'Arte Contemporanea di Cavalese. La sua realizzazione è stata resa possibile grazie al fondamentale appoggio del Comune di Cavalese, della Cassa Rurale Val di Fiemme e al sostegno della stessa associazione.

Sono stati inoltre rivolti sentiti ringraziamenti a tutti coloro che hanno contribuito materialmente alla realizzazione della stele: la ditta F.lli Bellante per la struttura, la carrozzeria Mich Armando per la verniciatura, Fiemme Stampa per le insegne, l'ingegner Alessandro Pederiva per la consulenza tecnica e la ditta Tommasi Mario scavi per la posa in opera.

Dopo l'inaugurazione, i partecipanti si sono spostati nell'auditorium del PalaFiemme. Il presidente Clerio Bertoluzza ha aperto gli interventi ufficiali ricordando i 70 anni di storia di un'associazione sempre attiva e capace di innovarsi e ha ringraziato la Magnifica Comunità di Fiemme per il suo costante supporto. Sono seguiti gli interventi dello scario Mauro Gilmozzi, del sindaco Carlo Betta e dei consiglieri provinciali Maria Bosin e Michele Malfer. Tutti hanno sottolineato come la donazione del sangue rappresenti un atto di responsabilità civile e di solidarietà fondamentale per la comunità, esprimendo gratitudine a chi ha dato inizio a questo percorso e a chi lo porta avanti con orgoglio.

La giornata si è conclusa con un momento conviviale e in allegria, allietata dalla musica del complesso Spritz Band.

“  
Uno dei momenti più attesi della giornata: l'inaugurazione e la benedizione della nuova stele dedicata a tutti i donatori.



# Perché il Maso Bastèr si chiama così?

Italo Giordani e Loris Paluselli

## Alcune curiosità sull'edificio di Ziano di Fiemme, citato per la prima volta in un documento del 1588.

**A** chi va a passeggio sulla sinistra Avisio, lungo la strada che dalla Roda di Ziano porta ad Imana di Predazzo, è noto il Maso Bastèr, caratterizzato anche dalla presenza in facciata di un affresco votivo seicentesco. L'attuale costruzione, di discrete dimensioni, non dà tuttavia più testimonianza della sua antichità, se non fosse per l'appunto per l'affresco in facciata nord, datato "1654" ed attribuito a Giovanni Forcellin di Agordo, un pittore vagante dell'epoca che ha lasciato alcune testimonianze anche in Val di Fassa.

Il maso come tale lo si trova citato la prima volta in un documento del 16 marzo 1588<sup>1</sup>, quando l'allora vicario vescovile di Fiemme, Alessandro Giovanelli (Cavalese, 1545 circa - 1601), già proprietario di un terreno a mattina dello stesso (mentre tutt'attorno il resto era terreno comunale), lo acquista da un certo Valerio fu Simone Furlan della Carnia, abitante a Predazzo: in permuta per il valore complessivo di fiorini 120, più fiorini 221 in contanti (di cui 140 per pagare un debito del venditore). Si trattava di un prato con tabià, stalle, avvolto e casello, costruiti

in muratura e legname, situato nel territorio della Regola di Tesero, in loco dicto alla Roda.

Il documento più interessante è di circa quarant'anni dopo, quando la figlia maggiore del defunto vicario vescovile, Maddalena Giovanelli (Cavalese 1578 circa - 1624), coniugata col mercante Gaspare Biasioli (Mori 1546 circa - Cavalese 1634), in data venerdì 30 giugno 1617 vende per 800 fiorini il Maso ricevuto come eredità paterna a Pellegrino di Gaspare de Pellegrin Bastèr di Tesero<sup>2</sup>. Da qui deriva il nome del maso, che, dopo quattro secoli, ancora lo contraddistingue. Va tenuto presente che proprio in quegli anni era in corso la messa in coltura della zona della Roda, come documentato in un recente articolo<sup>3</sup>.

Ecco quindi che la denominazione Maso Bastèr trova una chiara spiegazione: mentre inizialmente si poteva pensare a chissà quale soprannome, poi invece, sapendo che in dialetto del Primiero bastèr era il mestiere artigiano del costruttore di basti, lo si può tradurre in sellaio. Tale denominazione, 'l Mas del Bastèr, cioè del sellaio, è divenuta quella ufficiale ancor oggi in uso.

L'affresco in facciata ha due particolarità rispetto alla consueta iconografia:

1. La figura centrale della Madonna del Rosario è circondata da 15 tondi, che, invece di contenere le consuete raffigurazioni dei 15 misteri del rosario, contengono la raffigurazione degli strumenti della passione. Partendo dall'alto a sinistra: 1) i flagelli; 2) la colonna della flagellazione; 3) i dadi dei soldati; 4) il martello; 5) tre chiodi; 6) la lancia; 7) la canna con la spugna; 8) la tunica; 9) una mano (?); 10) una clessidra; 11) la corona di spine; 12) il calice; 13) la scala; 14) la borsa del denaro di Giuda; 15) le tre croci sul calvario.
2. La raffigurazione in basso a destra, indicata erroneamente in San Rocco, in realtà è San Pellegrino, come si può ancora leggere a stento nella scritta sottostante; oltre tutto, invece di avere accanto a sé un cane con un pane in bocca, come tradizionalmente in uso se fosse San Rocco, tiene a catena un drago nero con corna ed ali. In agiografia San Pellegrino di Triocala ha appunto a che fare con un drago che si nutriva di giovani vittime.

La scritta in basso, solo parzialmente leggibile, indica nel committente Gaspare de Pellegrin (nipote di quello sopra nominato), proprietario del maso ed ivi abitante in quegli anni, come attestato da vari documenti, il quale fece fare il lavoro per sua devozione.



Il Maso Bastèr. Mappa catastale del 1857.



L'affresco della Madonna del Rosario sulla facciata del Maso Bastèr. Foto di Loris Paluselli.

A sinistra: Il Maso Bastèr. Foto di Loris Paluselli.

<sup>1</sup> BCTn, Fondo Diplomatico, n. 1152.

<sup>2</sup> BMC, Archivio Giovanelli, Protocollo 1, pp. 99-100.

<sup>3</sup> Vedi [www.storiadifemme.it](http://www.storiadifemme.it), documento del mese di giugno 2024.

# I Turchi a Moena

Roberto Daprà

## Tra leggenda, toponomastica e invenzione della tradizione

**N**ella primavera e nell'estate appena trascorse, Moena è tornata al centro dell'attenzione mediatica grazie alla serie televisiva *El Turco*, prodotta in Turchia e trasmessa su Canale 5, con protagonista l'attore Can Yaman. La fiction, ispirata al romanzo *Il Turco* di Orhan Ye-niaras, racconta la storia di Balaban Aga, ufficiale ottomano ferito durante la ritirata da Vienna nel 1683 e rifugiatosi in un villaggio alpino, che nella serie viene identificato con Moena. Una narrazione avventurosa e romantica, che ha acceso l'immaginario collettivo e alimentato un vivace dibattito sui social, dove molti fan hanno difeso con convinzione l'idea che Moena abbia origini turche, citando la "fontana del Turco" come prova tangibile di una discendenza storica.

A riportare la discussione su binari più documentati e consapevoli è stato Fabio Chiocchetti del Goti, che nel mese di agosto ha tenuto due conferenze molto partecipate – la prima al Palazzo della Magnifica Comunità di Fiemme a Cavalese, la seconda presso la sala Rovisi del Comune di Moena – dal titolo *I Turchi a Moena. Come nasce una leggenda*. Attraverso immagini, documenti, ritratti e riferimenti storici, Chiocchetti ha ricostruito con chiarezza il processo che ha portato alla nascita e alla diffusione della leggenda, mostrando come non sia stata la storia a generare il nome del rione "Turchia", ma piuttosto il nome stesso a stimolare la costruzione di una narrazione identitaria.

Il rione oggi chiamato "Turchia" era noto nei secoli passati con nomi ben diversi: *Isglaza* nel 1304, *Isglaza* nel 1539, *Ischiazza* nel 1709. Tutte varianti che derivano dal latino *insula* + *acea*, indicante



**L**prozes che à fat nascer la contia del Turco a Moena l é n ejempie emblematiche de invenzion de la tradizion, come che l ge disc l antropologh Cesare Poppi. N fenomen cultural olache elemenc simbolics, rituai e de narazion i vegn stampii ensema dapò n bon trat, a posteriori, per ge dar significat, valor e spessor a na identità comunitara. L inom del cianton "Turchia" à engaissà la fantasia de la jent tras contie, feste, mascherade e ensclinamai na fequra de n turco zipiada int tel sas, fequra che aldidancö vegn, adinfal, enterpretada tant che la proa de na discendenza drete dai turchi (mori).

una zona paludosa o isolata. Il nome "Turchia" compare per la prima volta nel Catasto del 1788, nella forma "prativa alla Turca", riferita a un terreno ai margini del rione. Solo a partire dalla metà del XX secolo il toponimo si consolida, associato alla fontana decorata con il busto di un uomo col turbante e i simboli della mezzaluna e della stella rossa. La statua fu scolpita nel 1946 dagli studenti della Scuola d'Arte, sotto la guida di Cirillo Dell'Antonio, meglio conosciuto come *Zerilo Bora* (Moena, 1876 – Treviso, 1971), in occasione di una bastia nuziale.

“**Ciò di cui Moena ha bisogno non è una mitologia costruita per promuovere una fiction, bensì una narrazione consapevole, rispettosa della storia.**”

Ed è proprio la bastia – termine ladino che indica la festa nuziale, spesso accompagnata da una rappresentazione teatrale o carnevalesca – a giocare un ruolo centrale nella costruzione dell'identità "turca" del rione. La bastia non è solo un banchetto o una celebrazione: è un vero e proprio rito di passaggio, in cui la comunità mette in scena la propria storia, i propri simboli e le proprie ironie.

Quando una ragazza del rione si sposava con qualcuno di fuori paese, o cambiava rione, gli abitanti di Turchia inscenavano una corte turca, con tanto di sultano, dignitari, cavalieri e concubine.

Queste rappresentazioni, spesso goliardiche e teatrali, hanno rafforzato l'immaginario "turco" del rione, legandosi a un nome che potrebbe derivare dal soprannome "la turca", attribuito alla sorella di padre Accursio Varesco, missionario cappuccino morto in Egitto nel 1736. La donna abitava in fondo al rione Ischiaccia e custodiva il ritratto del fratello, raffigurato con turbante e abiti orientali. Si racconta che indossasse vesti sgargianti confezionate con stoffe portate dal fratello, e proprio per questo fosse chiamata "la turca". Da qui, per naturale estensione, il soprannome potrebbe aver dato origine al toponimo "Turchia", poi consolidatosi nel corso del Novecento.

Un'altra ipotesi, meno solida, suggerisce una deri-



vazione dal ladino *en torchiva*, cioè il luogo dove si torceva il filo di lana, da cui sarebbe nato il nome "Torchia", poi trasformato in "Turchia" per assonanza. Ma questa teoria non trova conferme nei documenti antichi e non è sostenuta dalla fonetica locale. Al contrario, il passaggio da "alla Turca" a "Turchia" risulta più coerente, sia per la cronologia delle attestazioni che per il legame con una figura concreta e ben radicata nella memoria del paese.

In estrema sintesi, il processo che ha portato alla nascita della leggenda del Turco a Moena è un esempio emblematico di invenzione della tradizione, come l'ha definita l'antropologo Cesare Poppi. Un fenomeno culturale in cui elementi simbolici, rituali e narrativi vengono costruiti a posteriori per dare coerenza e profondità a un'identità collettiva. In questo caso, il nome "Turchia" ha stimolato la fantasia popolare, generando racconti, feste, mascherate e persino una statua che oggi viene interpretata – erroneamente – come la prova di una discendenza ottomana.

Nel 1992, la sfilata del rione ha attirato l'attenzione dei giornali turchi, che hanno dedicato un reportage a Moena e alla sua "comunità turca". Da allora, il paese ha visto arrivare visitatori dalla Turchia e dalla Germania, attratti dalla leggenda e dalla fontana. Oggi, con la promozione della serie televisiva, l'interesse è tornato a crescere, e non è raro vedere turisti scattarsi selfie davanti alla fontana del Turco, sull'onda del turismo "mordi e fuggi" da social.

Ma come ha ribadito Fabio Chiocchetti, ciò di cui Moena ha bisogno non è una mitologia costruita per promuovere una fiction, bensì una narrazione consapevole, rispettosa della storia e capace di valorizzare l'identità locale con intelligenza, ironia e autenticità. La leggenda del Turco, con le sue bastie, i suoi sultani e le sue mascherate, è parte di un patrimonio culturale vivo e creativo, che merita di essere raccontato con cura, senza confondere la fantasia con la realtà.



## Confindustria Trento, 80 anni di attività

La Magnifica Comunità è stata tra i 26 fondatori dell'associazione di categoria.



Lo scario Gilmozzi (al centro) con il presidente di Confindustria Trento Lorenzo Delladio (a destra) e il direttore generale di Confindustria Trento Roberto Busato (a sinistra). Foto di Jacopo Salvi

**F**orse in pochi sanno che la Magnifica Comunità di Fiemme è stata tra i ventisei soci fondatori di Confindustria Trento. Nel 1945, infatti, l'ente ha voluto sostenere la nascente associazione di categoria, che oggi rappresenta quasi 600 imprese e 3.000 addetti. Di quei soci fondatori, solo otto sono ancora in attività. A loro il presidente di Confindustria Lorenzo Delladio e il direttore generale Roberto Busato hanno voluto consegnare una targa commemorativa. È stato lo scario Mauro Gilmozzi a ritirare il riconoscimento durante l'assemblea annuale dell'associazione, quest'anno intitolata "1945-2025 Dal Trentino all'Europa, crescita a trazione industriale" e occasione per riflettere sulle politiche di sviluppo del territorio in un contesto globale complesso e in continua trasformazione.

## La Magnifica Comunità di Fiemme alla Biennale di Venezia

Dalla tempesta Vaia a un nuovo linguaggio dell'architettura.

**C**'era anche un po' di Val di Fiemme alla Biennale di Architettura 2025 di Venezia, chiusasi il 23 novembre. Tra le opere esposte, infatti, anche il progetto dell'archistar giapponese Kengo Kuma, che ha intrecciato natura, tecnologia e memoria collettiva.

Cuore dell'opera sono gli alberi abbattuti in Val di Fiemme dalla tempesta Vaia del 2018: quei tronchi, apparentemente inutilizzabili, sono stati scansionati in 3D, digitalizzati e trasformati in elementi architettonici unici.

Un modello di intelligenza artificiale ha analizzato le forme irregolari del legno per integrarle in strutture armoniose e sostenibili. I giunti, realizzati con stampa 3D, donano alle opere dinamismo scultoreo e stabilità strutturale, superando i limiti dei materiali standardizzati. Si tratta, quindi, di un approccio rigenerativo, con la natura ferita che diventa simbolo di resilienza e innovazione condivisa, unendo comunità locali e tecnologia sostenibile.

Dopo la Biennale, l'opera di Kengo Kuma approderà a Cavalese, dove entrerà a far parte della mostra che sarà inaugurata a dicembre presso il Palazzo della Magnifica Comunità di Fiemme, dedicata al tema dei cambiamenti climatici e del futuro dei nostri boschi.

# La Comunità celebra i custodi della memoria

## A luglio si è tenuta la prima Giornata dei meriti di Comunità

Roberto Daprà

**S**i è svolta lunedì 14 luglio, in un Salone del Consegno gremito e vibrante di emozione, la prima edizione della Giornata dei meriti di Comunità, un evento che ha saputo coniugare storia, gratitudine e visione, celebrando coloro che hanno dedicato la propria vita alla tutela della memoria, alla valorizzazione del territorio e alla promozione dei valori fondanti della Valle di Fiemme.

La data scelta, il 14 luglio, è profondamente simbolica: proprio in quel giorno del 1111, il Principe Vescovo Gebardo firmava i Patti Gebardini, riconoscendo alle comunità locali diritti, autonomie e consuetudini che avrebbero plasmato nei secoli l'identità della Magnifica Comunità. Un atto fondativo che, a distanza di oltre nove secoli, continua a parlare al presente.

Nel corso della serata sono state conferite le prime targhe al merito e alla memoria, riconoscimenti che verranno assegnati ogni anno e che andranno a comporre un Albo d'Oro destinato ad arricchirsi nel tempo. Le targhe alla memoria sono state attribuite al professor Arturo Boninsegna, studioso della cultura locale e vicesindaco per oltre un decennio; al maestro Candido Degiampietro, storico e autore di opere fondamentali sulla Magnifica Comunità; a Tarcisio Gilmozzi, fondatore di Radio Fiemme e voce autentica della valle e al dottor Raffaele Zancanella, amministratore e protagonista della vita istituzionale fiemmesa.

Cinque le targhe al merito degli studi, consegnate al professor Enrico Cavada, archeologo e ricercatore instancabile; al dottor Giovanni "Vanni" Defrancesco, promotore culturale e dirigente turistico; al dottor Mario Felicetti, giornalista e autore, voce della memoria collettiva; alla maestra Myriam "Lella" Betti Pederiva, animatrice della tradizione e dell'identità cavalesana; e alla dottoressa Maria Piccolin, ricercatrice e prima regolano donna della storia di Fiemme, figura di riferimento per la cultura ladina e fiemmesa.

A questi riconoscimenti si sono aggiunte le tre Vicinie onorarie conferite ai dipendenti dell'ente che si sono distinti per il loro contributo esemplare alla vita della Comunità: Giorgio Behmann dell'Elmo e Andrea Bertagnolli, entrambi impegnati nella direzione dell'ufficio tecnico forestale, promotori di una gestione responsabile e lungimirante del patrimonio ambientale, e Tommaso Dossi, responsabile dell'archivio storico, autore di importanti progetti di valorizzazione del patrimonio documentario.

La Giornata dei Meriti di Comunità si è conclusa con un momento conviviale, occasione preziosa per incontrare i premiati, dialogare con esperti e condividere esperienze in un clima di partecipazione e riconoscenza. Un evento che ha saputo guardare al passato con rispetto e al futuro con fiducia, riaffermando i principi di autonomia, cultura e solidarietà che da secoli animano la Magnifica Comunità di Fiemme. ▲



# Notizie dai vicini dei Vicini

Una nuova rubrica per raccontare novità, curiosità e storie dai territori limitrofi. Perché una Comunità è fatta anche dalle relazioni con chi vive accanto...

Pierangelo Giacomuzzi

## Mezzo secolo di Pergine Spettacolo Aperto

Pergine Spettacolo Aperto raggiunge il mezzo secolo di vita e si racconta in un libro. Il volume "Pergine Festival 50", curato da Giorgio Antoniacomi, Ugo Baldessari e Paolo Oss Noser e edito da Publistampa, ripercorre l'evoluzione artistica della rassegna e le voci dei protagonisti e contiene un'ampia documentazione fotografica su un evento che ha segnato la scena culturale trentina degli ultimi 50 anni.

[perginfestival.it](http://perginfestival.it)

## Il nuovo Cammino delle terre sospese

Sei tappe, novantun chilometri, un percorso circolare che unisce le due sponde della Val di Cembra, attraverso paesi, vigneti, masi e boschi. È il nuovo Cammino delle terre sospese: un vero e proprio progetto di comunità per far scoprire l'identità e la genuinità di una valle, attraverso le sue bellezze e particolarità geografiche, storiche e culturali.

[camminoterresospese.it](http://camminoterresospese.it)

## L'Union di Ladins festeggia i 70 anni

Sono passati 70 anni da quel 19 maggio 1955 quando, su iniziativa di don Massimiliano Mazzel, del giudice Giacomo Jellici Mantino, di Simone Sommariva Tonolerchie e del notaio Rizzi, venne ufficialmente costituita l'Union di Ladins, l'Unione delle generazioni ladine delle Dolomiti. Domenica 19 ottobre l'Union di Ladins de Fascia ha festeggiato l'importante anniversario con un pomeriggio di festa, dando con l'occasione il benvenuto a don Mario Bravin, nuovo parroco di Mazzin, Vigo, Soraga, Pera e Pozza (lo era già di Canazei, Alba e Campitello).

[ladinsdefascia.it](http://ladinsdefascia.it)

## Orti rupestri per salvaguardare la biodiversità

A San Tomaso Agordino, in provincia di Belluno, presso il Centro per la conservazione ricerca e diffusione della biodiversità, si trova un percorso tematico articolato in diverse sezioni: il territorio, il paesaggio, la conservazione, i custodi dei semi, i prodotti locali e il loro uso in cucina, la tradizione orale. Il museo è gestito dall'associazione di promozione sociale Orti rupestri, che promuove la biodiversità locale attraverso la raccolta, la conservazione, la riproduzione e la distribuzione dei semi di antiche varietà locali.

[ortirupestri.it](http://ortirupestri.it)

## E ti chiameranno strega

La scrittrice bolzanina Katia Tenti torna in libreria con un romanzo storico. "E ti chiameranno strega", edito da Neri Pozza, parla del castello di Fiè allo Sciliar, luogo che sembra uscito da una fiaba. Eppure tra quelle mura imponenti si è svolto uno dei processi più drammatici del Cinquecento, che ha portato trenta donne innocenti sul rogo. Tenti riporta alla luce la loro storia attraverso la protagonista del suo nuovo libro: Arianna Miele, vincitrice di un concorso come curatrice di una mostra sulle streghe dello Sciliar. La sua ricerca storica farà emergere anche una vicenda scomoda su un eroe del posto. Spetterà ad Arianna ridare voce a chi ha subito torture e supplizi senza avere nessuna colpa.

# Il quiz della MCF

#magnificadomenica

1



osservando i dettagli è impossibile sbagliare! Qual è la Regola nella foto?

2



ampanili iconici. In quale Regola è stata scattata questa foto?

Altri quiz come questo sono disponibili sulle pagine social dell'ente.



Magnifica Comunità di Fiemme



@mcfiemme

**Il bosco e le piante nella crisi climatica attuale: il caso della Magnifica Comunità di Fiemme**



**Wälder und Pflanzen in der aktuellen Klimakrise: Das Beispiel der Magnifica Comunità di Fiemme**

**DAL 14.12.25  
AL 26.04.26**

**INAUGURAZIONE  
13.12.25  
ORE 17.30**

Mostra realizzata nell'ambito dell'Anno dei Musei Europei 2025, grazie al sostegno dell'Europarco - Tirolo - Alto Adige - Trentino

**Palazzo della Magnifica Comunità di Fiemme**  
Via Scano 1, Cavalese (TN)  
La mostra è visitabile negli orari di apertura del museo:  
[www.palazzomagnifica.eu](http://www.palazzomagnifica.eu) - [info@palazzomagnifica.eu](mailto:info@palazzomagnifica.eu)



Palazzo  
Magnifica  
Comunità  
di Fiemme

Europei — Museumjahr  
Anno dei musei — Anné di  
musej — 2025



Europarco  
guardare oltre  
ciare più inatt

## Mostra

Il bosco e le piante nella crisi climatica attuale:  
il caso della Magnifica Comunità di Fiemme